

# PENSIERO MARIANO

.....  
Questo vago Bambin m'ha innamorato.  
Io l'amo, o Dio d'Amor, ch'essendo amante,  
Per farti amar da me nascesti Infante.  
Tu tremi, o Ninno mio, ma dentro al petto  
Arde per me d'amore il tuo bel Core.

.....  
(S. Alfonso)

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

*Rev. P. P.*  
REV/MO PADRE GENERALE  
PP. REDENTORISTI  
VIA MERULANA, 31  
ROMA 3/35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

★  
\* \* \* \* \*  
1-2  
\* \* \* \* \*  
1964  
\* \* \* \* \*



★      ★

# S. ALFONSO

★      ★      ★

RIVISTA  
MENSILE  
DI  
PASTORATO

# S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Anno XXXV - N. 1-2

Gennaio - Febbraio

ABBONAMENTI

Ordinario L. 500

Sostenitore L. 1000

Benefattore L. 1500

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista «S. Alfonso» - Sped. abb. post. Gr. IV

## SOMMARIO

Impegno 1964	pag. 1
Anno vecchio - Anno nuovo	» 2
✓ Testimonianze regalmariane P. A. Muccino	» 3
Lettera Pontificia	» 5
Rario Missioni: Cronaca di Pagani Lavori apostolici ecc.	» 7-11
✓ S. Alfonso a Cerreto P. O. Gregorio	» 12
Meditiamo con S. Alfonso - Preghiamo con la Chiesa	» 13
I nostri morti	» 16

## ABBONAMENTI

# 1964

ORDINARIO	L. 500
SOSTENITORI	L. 1000
BENEFATTORI	L. 1500

## Monumento

### a S. ALFONSO

Casapulla - Di Lielo Maria L.	5000
Pagani - Maccaldi Luigi L.	5000
	L. 10000
Somma precedente	L. 600.100
Totale	L. 610.100

*L'anno 1964 dovrà segnare una gata, una competizione di generosità a raccogliere e a dare perchè si innalzi davanti alla sua Basilica il monumento a S. Alfonso.*

*Non ci facciamo indietro; non ci fermiamo; tutti all'opera.*

*S. Alfonso, vi guardi!*

## L'Azione Pastorale di Mons. Saggese

L'8 novembre presso l'Università Cattolica di Milano la sig.na **Rosalia Cerasoli** di Chieti difese la tesi di laurea: «L'azione pastorale di Mons. Saggese», riscuotendo unanime compiacimento in sede di discussione che fu abbastanza vivace. Fu primo Relatore il prof. Ettore Passerin d'Entrèves, Ordinario di Storia moderna, e secondo il prof. Don Zerbi, Ordinario di Storia della Chiesa nello stesso Ateneo.

I Relatori e gli altri professori componenti la Commissione esaminatrice mostrarono vivo interesse circa la figura caratteristica dell'Ecc.mo Mons. Giosuè Saggese (1800-1852), missionario redentorista napoletano e poi arcivescovo di Chieti dal 1838 sino alla morte precoce. Notando alcuni aspetti molto somiglianti a sant'Alfonso vescovo di Sant'Agata dei Goti, si soffermarono in particolare sopra il «benignissimo teorico» di tipica origine alfonsiana, a cui Mons. Saggese s'ispirò per 14 anni nella bonifica morale della vasta archidiocesi non senza palesare talora nella esecuzione un certo «rigorismo pratico», causato da abusi inveterati ed anche dal fervore personale.

La Cerasoli, che non si è risparmiata nelle indagini compiute negli archivi diocesani e redentoristi, ha conseguito il meritato frutto del lavoro, del quale speriamo di vedere stampato almeno un saggio, idoneo ad incoraggiare altri laureandi in tentare simili vie per allargare il panorama storico dei secoli passati, ancora poco conosciuti nel lato pastorale.

O. G.

Per voi preghiere e meriti particolari

# SEGNALIAMO

## Cooperatori viventi

### LUZZANO

Zel. Porrino Giovannina — Iodice Margherita — Viola Maria Anna — Tirino Rosa — Amariello Giovanni — Fedevai Maddalena — Massaro Michelina — Amariello Marco — Meccariello Beniamino — Massaro Margherita — Falzarano Cristina — Massaro Lorenza — Massaro Carmela — Matero Giovannina fu Giovanni — Massaro Assunta — Viola Elena — Massaro Rosa — Massaro Maria Grazia — Massaro Liberata — Porrino Rosa fu Umberto — Massaro Margherita — Perrotta Giovannina — Massaro Francesca — Tirino Giuseppe — Iodice Margherita — Massaro Maria di Raimondo — Tirino Giuditta — Amariello Maria Nicolina — Iodice Angelina — Iaquinto Antonietta — Meccariello Rosa di Giacinto — Vene Giuseppina — Massaro Rosa di Pasquale — Meccariello Salvatore fu Bartolomeo — Del Giudice Camillo — Meccariello Michelina — Tirino Angelamaria — Meccariello Grazia — Meccariello Inadonio — Tirino Angelina — Viola Agata — Viola Esterina.

### AIROLA

Supino Vincenzo e Agnese — D'Agostino Carmela — Supino Giovanni — Supino Luigi — Tirino Giuseppe — D'Agostino Gennaro — Palma Francesca — De Nigra Antonio — Melisi Rosa — D'Angelillo Giuseppina — Manziello Pierto — Selegna Rosa — Fucci Vincenza — Falzarano Vincenzo — Maria Napolitano — Quiello — Alessandro Francesco e Antonietta — Ruggiero Nicola — armine Cappucci — Angela Barretta — Michele Ruggiero — Francesco Alessandro — Bungi Marcantonio — Palma Capucci — Zodia Crescenzo — Ruggiero Michele — Zeglio Vincenzina — Canfora Assunta — Ruggiero Arcangelo — D'Agostino Teresa — Fucci Margherita e Espresso Roberto — Napolitano Maria — Salegna Vincenzo — Marsicano Giovanni — Melisi Chiara — Ianniello Assunta — D'Agostino Carolina — Stanziro Rosa — Carfora Maria — De Negrì Carmela De Negrì Francesco — Espresso Giovanni — Ruggiero Tomasini — Vittoria  
(segue 3. pag. copertina)

## IL CARDINALE SISTO RIARIO SFORZA E L'UNITA' D'ITALIA

(settembre 1860 - luglio 1861)

di GIUSEPPE RUSSO

Napoli, Ist. Merid. di Cultura, 1961 — L. 1500

Ottimo studio che mette in luce la figura gigantesca del Santo Cardinale e l'opera svolta da lui.

## DOCUMENTI NAPOLETANI PER LA DEFINIZIONE DOMMATICA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

di RUSSO GIUSEPPE

(Estratto da « Asprenas » Anno X, n. 1, 1963)

Studio interessantissimo alla conoscenza del movimento per la proclamazione del Dogma dell'Immacolata. Mette in evidenza la pietà del Re Ferdinando II.

## Impegno 1964

Una stella è apparsa nel cielo. La guardiamo, gioiamo!

Non basta: sarebbe troppo poco, niente addirittura!

Dobbiamo metterci in cammino.

Quest'anno ci attendono nuovi impegni.

Ci impegniamo noi per rendere più attraente il nostro bollettino.

Vi dovete impegnare anche voi, carissimi Lettori ed Amici, a sostenerci.

Non vi chiediamo nulla specificamente, ma vi chiediamo tutto.

Chiediamo la vostra collaborazione a far sempre più conoscere e a diffondere la nostra modesta rivista che vuole portare dovunque, specialmente nelle famiglie cristiane il pensiero di S. Alfonso, il Santo che desta in tutti simpatia ed amore, il Santo che ci fa pregare. S. Alfonso, è il Santo nostro, non perchè solo napoletano, ma perchè il Santo che abbiamo conosciuto fanciulli quando inconsciamente cantavamo nelle feste natalizie: Tu scendi dalle stelle o quando sentivano cantar dalle nostre: O bella mia speranza.

Tutti al lavoro: noi e voi a far conoscere e a fare amare S. Alfonso!

1964

Addio

## ANNO VECCHIO

Se ne è andato per sempre!

Molti forse aspettavano con ansia la fine dell'anno!

Le ansie, le angosce, i dolori, i lutti sono stati troppi!

Si cercava un momento di respiro, una schiarita al tempo tanto scuro e tanto uggioso.

Si fa il bilancio: le delusioni sono state più delle appene sfiorite gioie!

— Alcuni hanno gustato un tantino di gioia pura, vera: hanno assaggiato un po' di pace.

— Molti piccoli si sono avvicinati a Gesù ed hanno allietato la loro infanzia nell'incontro Eucaristico.

— Altri davanti all'Altare di Dio hanno consacrato la felicità del loro amore ed hanno creato una nuova famiglia.

— La nascita di un figlio ha portato alla trepidante attesa un bagliore di felicità che è stato coronato e santificato dalla rinascita spirituale del battesimo.

— Ancora una vibrazione di felicità per un povero, per un orfano, per un afflitto, per un ammalato...

Un granello di gaudio santo questo vecchio anno che ci ha lasciato per sempre l'ha dato...

Guardiamo la rosa nella sua bellezza e nel suo incanto di colori e di profumi, ma se riflettiamo essa è coperta di spine e quante volte l'incauta mano si punge a sangue.

E il vecchio anno ci ha fatto versare del sangue, ci ha strappato delle lacrime, ci ha amareggiato dei giorni.

Le gioie sono state poche: i dolori sono stati assai.

E se ne è andato... Addio...

Avanti con coraggio:

l'anno vecchio non torna più, propiziamoci il nuovo nella speranza in Dio.

Benvenuto

## ANNO NUOVO

E' arrivato. Gli si sono aperte le porte. Si è brindato a lui, lo si è voluto accogliere al tintinnio dello champagne, lo si è voluto propiziare con una funzione notturna nella benedizione di Gesù!

Ed è la cosa più giusta e migliore e santa.

Benvenuto! E tutti gli rivolgono una spontanea domanda: con quale intenzione ti presenti?

Tutti ci chiediamo: come è entrato, che cosa ci arrecherà?

Sarà più felice dell'anno vecchio, ci apporterà più gioie oppure più dolori?

Quanti pronostici, quanti arzigogoli, a secondo della fantasia esaltata.

Noi non faremo nessuna di tante previsioni.

Formuliamo di cuore nel nome di Gesù L'AUGURIO DI UN ANNO FELICE E GIOIOSO ai nostri Superiori tutti, ai nostri Amici, ai nostri Benefattori, ai nostri Lettori.

Quest'anno porterà necessariamente i suoi frutti. E' incerto se raggiungeranno la maturazione.

E' incerta la nostra salute. La malattia e gli incidenti insidiano continuamente.

Sono incerti per noi anche i giorni di quest'anno. Non si sa quale anno toccherà la nostra vita.

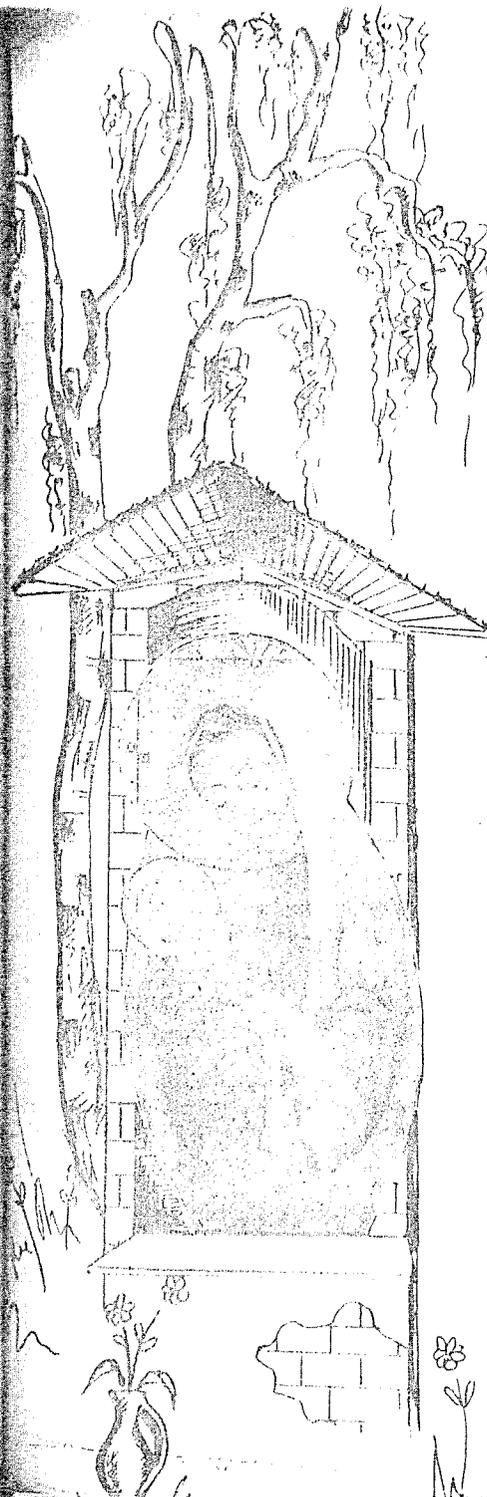
Ci fa riflettere un'espressione un po' dura del Vangelo: « siate sempre pronti! ».

Saranno certe per tutti:

— la PACE DEL CUORE se si amerà il Signore e Lo si sa servire.

— le BENEDIZIONI DI DIO in ogni tempo se si sarà generosi con il povero, con l'afflitto, con chi soffre, con l'ammalato: se si saprà perdonare.

— la TRANQUILLITA' DELLA CASA se si vivrà nel timore di Dio e si rispetterà la sua Santa Legge



TESTIMONIANZE

REGALMARIANE

INVOCATE DA

S. ALFONSO

Il Santo Dottore Napoletano, oltre ad invocare la S. Scrittura, ricorre anche alla Tradizione per cantare la Regalità di Maria. Il Papa Pio XII lo riconosce esplicitamente nell'Enciclica « Ad Coeli Reginam », dove dice: « onde S. Alfonso, tenendo presente tutta la Tradizione dei secoli che lo hanno preceduto, poté scrivere con somma devozione: « Poiché la Vergine Maria fu esaltata ad essere la Madre del Re dei re, con giusta ragione la Chiesa l'onora col titolo di Regina ».

In realtà, se noi esaminiamo gli scritti Alfonsiani, troveremo facilmente e ampiamente sviluppato l'argomento tradizionale sulla Regalità di Maria SS.

Egli prega la sua Regina con le parole di S. Efrem: « O Immacolata e interamente pura, Vergine Maria, Regina dell'universo, nostra buonissima Signora... O gran Principessa, Madre di Dio, copriteci con le ali di misericordia, abbiate pietà di noi. A noi non è data altra speranza che in Voi, Vergine purissima. Noi siamo dati a voi e consacrati al vostro ossequio..... » (Visite al SS. Sacramento).

Si consacra a Lei come servo, pregandoLa con S. Ildefonso: « O mia Signora e Madre del mio Signore, ecco che voi siete beata fra le donne, pura fra le vergini, Signora fra le ancelle, Regina fra le vostre compagne... che io serva al vostro Figliuolo ed a voi; al vostro Figliuolo come a Dio, a voi come a Madre del mio Dio.... » (Visite al SS. Sacramento).

Si raccomanda alla sua potente mediazione di Madre e di Regina con le parole di San Germano: « O mia unica Signora, che siete l'unica consolazione che io ricevo da Dio, voi che siete la sola celeste rugiada, che date refrigerio alle mie pene, voi che siete

la luce dell'anima mia, voi che siete il mio rifugio nelle mie miserie e la speranza di mia salute, esaudite le mie preghiere, abbiate pietà di me, come conviene alla Madre di un Dio, che ha tanto affetto verso gli uomini.... » (Visite al SS. Sacramento).

Si mette sotto il patrocinio di Lei, rivolgendole le parole di S. Andrea di Creta: « O Maria, se io metto la confidenza in voi, sarò salvo; s'io sarò sotto la vostra protezione, nulla ho da temere, perchè l'essere vostro devoto è avere certe armi di salute, che Dio non concede se non a coloro che vuole salvi » (Visite al SS. Sacramento).

Spiega la Regalità della Vergine, fondandola sulla sua Maternità divina, poichè dice con lo Ps. Atanasio: « se il Figlio è Re, la Madre deve stimarsi e nominarsi Regina »; con S. Bernardino da Siena: « Maria accettando di essere Madre del Verbo eterno, meritò di essere fatta Regina del mondo e di tutte le creature »; e con Arnaldo abate: « se la carne di Maria è la carne di Gesù, anche il regno del Figlio, sarà il regno della Madre » (Le Glorie di Maria).

Il Santo non solo fa parlare i Padri e gli Scrittori Ecclesiastici, ma anche la Liturgia. Uno degli inni liturgici più espressivi è senza dubbio la « Salve Regina », in cui è affermata sovranamente la Mediazione Regale di Maria. Dante la fa ripetere alle anime abitanti la valletta amena del Purgatorio:

« Salve, Regina, in sul verde e in su i fiori,  
Quivi seder cantando anime vidi,  
Che per la valle non parean di fuori ».

Gli artisti, i pittori, i musicisti, si sono ispirati ad essa, creando autentici capolavori. I predicatori e gli scrittori ecclesiastici vi hanno esteso ottimi commenti. Uno dei migliori è, senza dubbio, quello di S. Alfonso, comprendente tutta la prima parte delle « Glorie di Maria ». « In questo mio libretto — egli dice nell'Introduzione — lasciando agli altri autori il descrivere gli altri pregi di Maria, ho preso per lo più a

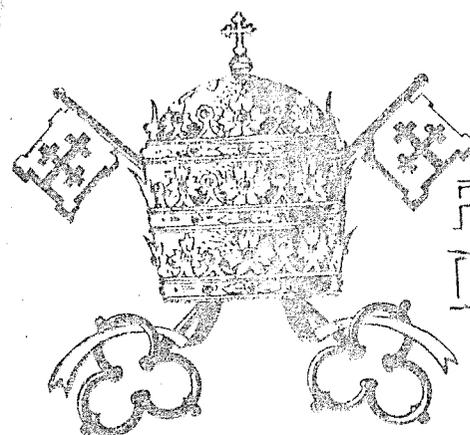
parlare della sua gran pietà e della sua potente intercessione....; e perchè nella grande orazione della Salve Regina, approvata già dalla stessa Chiesa, ed intimata da Lei a recitarsi per la maggior parte dell'anno a tutto il clero regolare e secolare, vi si trovano a meraviglia descritte la misericordia e la potenza della SS. Vergine, pertanto mi sono posto in primo luogo a dichiarare con distinti discorsi questa devotissima orazione » (Le Glorie di Maria).

E quando la « devotissima orazione » venne attaccata dall'abate Rolli, egli prese la penna per difenderla ancora una volta. « Alfonso — scrive il Tannoia — fu tocco così nel vivo da tanta empietà dell'abate, che, quantunque gli errori del medesimo fossero già stati combattuti da Ildefonso Cardone, religioso di S. Francesco da Paola, pure anche egli li volle confutare brevemente ».

Il Rolli dopo aver criticato le Litanie Lauretane e l'uso di cantarle davanti al SS. Sacramento esposto, aveva affermato che i titoli dati alla Vergine nella Salve Regina, sopra tutto quelli di « speranza nostra » e « Avvocata nostra », erano detti « per cieco rispetto e con ispirito quasi di partito », poichè solo Gesù Cristo è l'unica nostra speranza e l'unico nostro avvocato.

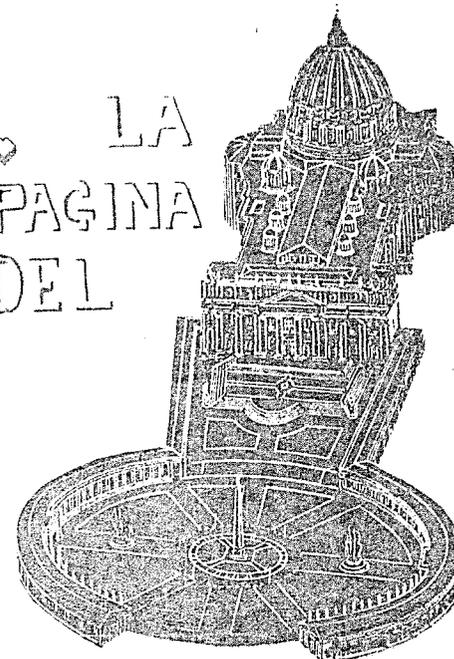
Tali affermazioni erano una ferita al cuore del Santo in ciò che aveva di più caro. Per lui infatti negare alla Madonna tali titoli era lo stesso che seguire la dottrina protestantica dell'unica mediazione del Cristo, che non ammetteva nessun'altra mediazione secondaria. Significava non seguire più la dottrina dei Padri e dei Dottori, specie di un S. Efrem e di un S. Bernardo, che chiamavano Maria mediatrice e speranza nostra; era sopra tutto un non « sentire cum Ecclesia », la quale — e questo era per il Santo prova irrefutabile di verità — approva e impone la recita della sacra antifona nelle ore canoniche, facendone un sì largo uso liturgico.

P. Antonio M. Muccino C. SS. R.



LA  
PAGINA  
DEL

PAPA



SEGRETERIA DI STATO  
DI SUA SANTITÀ  
N. 5665

Dal Vaticano, 16 Settembre 1903

Rev. mo Padre

Con pensiero di fervida devozione, Ella ha recentemente inviato a Sua Santità due pubblicazioni, edite dalla Pia Società S. Paolo e curate dalla Paternità Vostra Rev.ma, cioè: "Lettere a S. Alfonso de Liguori,, di Mons. Falcoia e "Sant'Alfonso mio maestro di vita cristiana,, del compianto Mons. Giuseppe De Luca.

Mi è pertanto gradito comunicarLe che il dono è giunto assai accetto all'Augusto Pontefice, Che, come

Ella ha voluto ricordare, ha sempre coltivato una particolare devozione al Santo Vescovo e Dottore della Chiesa, ed una grande stima per lo scrittore De Luca.

Non poca poi è stata la soddisfazione del Santo Padre nello scorrere le pagine dei due volumi, anche tipograficamente molto ben riusciti, da cui nuovo risalto acquista la figura e l'anima del Santo; Egli dunque si compiace vivamente che siano state così raccolte le lettere di Mons. Falcoia e gli scritti dell'illustre sacerdote lucano, e si augura che tali pubblicazioni diano un valido apporto ad una più diffusa e più profonda conoscenza di S. Alfonso.

RingraziandoLa dell'omaggio, il Vicario di Cristo Le invoca l'abbondanza dei celesti favori e di cuore Le imparte la Sua larga propiziatrice Benedizione Apostolica.

Mi valgo dell'incontro per professarmi con sensi di religiosa stima.

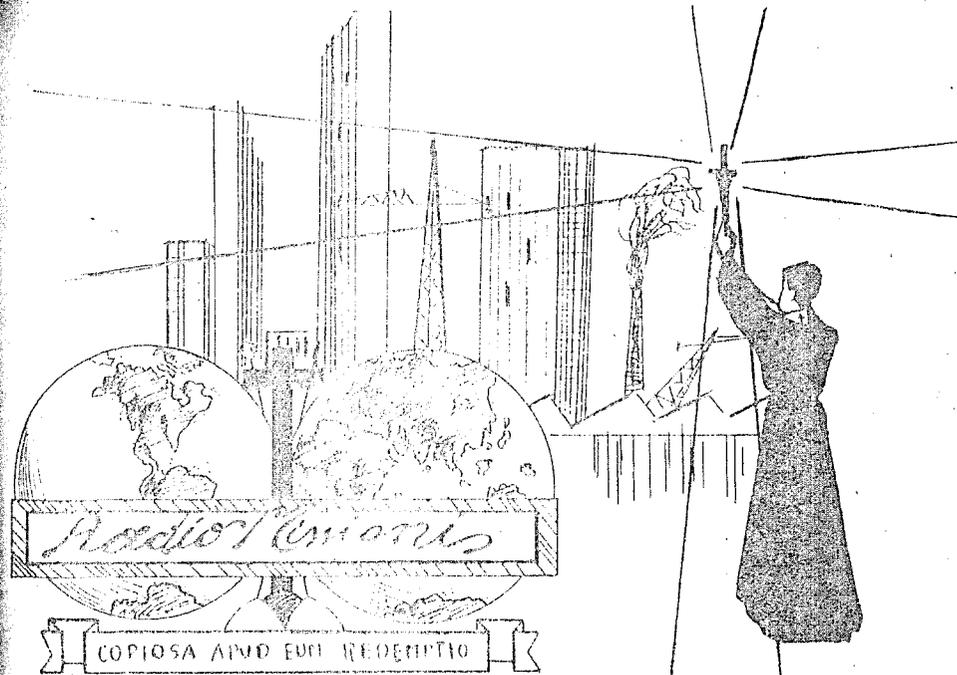
della Paternità Vostra Rev.ma  
✠ dev.mo nel Signore  
Angelo Dell'Aoqha  
sostituto

Rev.mo Padre

P. ORESTE GREGORIO, CSSR

Via Merulana 31

ROMA



## Notizie in breve

### Pagani

#### Feste Alfonsiane

La commemorazione bicentenaria della consacrazione episcopale di S. Alfonso si è conclusa con le feste in onore del Santo nella Sua Basilica.

Mons. Ilario Roatta, successore di S. Alfonso sulla cattedra di S. Agata dei Goti, ha preso parte ai festeggiamenti ed ha predicato ancora nel clima e nel calore delle manifestazioni rese dalle popolazioni che hanno visto il passaggio delle venerate Spoglie del santo Dottore.

Ha amministrato la cresima a molti fanciulli ed adulti.

Mons. Bartolomeo Mancino, Vescovo di Caserta, ha amministrato la santa Comunione a moltissimi fanciulli che per la prima volta si accostavano alla Mensa Eucaristica, e nella sera ha impartita la benedizione Eucaristica.

Solenni anche i festeggiamenti civili con concerti lirici di rinomate bande ed illuminazioni elettriche.

L' 8 Settembre

S. Gerardo

Beato Giovanni  
Neumann

25° di Sacerdozio  
del Rettore

Volontari  
della Sofferenza  
Esercizi Spirituali

Immacolata

Natale  
fine d'anno

Gli uomini della Congrega di S. Alfonso e della Madonna del Perpetuo Soccorso hanno festeggiato, come ogni anno, la Natività della Madonna con Messa cantata, discorso e processione eucaristica sul sagrato della Basilica. Ha predicato il P. Casaburi.

Preceduta da un triduo di predicazione è stata solennizzata la festa di S. Gerardo Maiella con la processione maestosa devota della statua del Santo per le vie della Città. Le madri ed i bambini si sono affollati intorno al loro Protettore.

Dopo la elevazione agli onori degli altari del Vescovo di Fildelfia, Mons. Giovanni Neponuceno Neumann, redentorista, (1811-1860) — il primo proclamato BEATO dal Papa PAOLO VI — i Confratelli della Provincia Napoletana hanno voluto tributarGli gli onori del culto e della devozione con la popolazione paganesa. Il P. Bernardino Casaburi per tre sere ha posto in risalto la figura, le opere e la santità del grande missionario del Niagara, dell'infaticabile Pastore e del genuino redentorista. I festeggiamenti coincidono con la festa di Cristo Re, di cui il Novello Beato ne è stato il vessilifero e l'araldo.

Con la festa di Cristo e con l'esaltazione del Beato Giovanni Neumann si è celebrato il VENTICINQUESIMO di sacerdozio del P. Enrico Marciano, Rettore del Collegio di Pagani.

Intorno a lui si sono stretti in un afflato di affetto i Confratelli, le Associazioni della Basilica e il popolo con le Autorità ecclesiastiche e civili.

Il M. R. P. Domenico Farfaglia, Provinciale, in un discorso ha cantato le glorie di Cristo Re, ha ricordato l'avvenimento della Beatificazione del Neumann ed ha messo in risalto la grandezza del sacerdote nell'attività del P. Marciano che celebra il suo primo giubileo sacerdotale.

Dal 26 al 30 novembre gli Associati del Centro Volontari della Sofferenza della Basilica con la partecipazione di quelli di Angri hanno fatto i loro Esercizi Spirituali nell'antica chiesetta del Collegio.

Ha tenuto le meditazioni il Rettore P. Marciano e l'Assistente P. Casaburi.

Solennissima la giornata Eucaristica e suggestiva la rinnovazione della Lampada della fraternità degli Ammalati.

Ed è l'ora del Novenario in onore della Vergine Immacolata, svoltosi sempre con solennità e decoro nella Basilica del Santo. La predicazione mariana e quella delle Quarantore che precedono la festa sono state affidate al P. Minervino Francesco che con la sua arte oratoria ha ricordato i grandi privilegi della Madre di Dio per ravvivare una maggiore devozione verso di Lei.

Il Natale è stato festeggiato con tutta la solennità che richiede il Santo Mistero.

Ha predicato il giovane P. Commodaro Antonio.

Ha officiato il M. R. P. Provinciale.

L'anno si è chiuso con una funzione solenne di espiazione e di propiazione per l'anno nuovo nel canto del **Te Deum**.

## LAVORI APOSTOLICI

Le attività apostoliche nel campo missionario hanno raccolto una abbondante messe che ha risollevate mille coscienze, ha tranquillizzate famiglie ed ha portato la pace a tanti paesi.

**Montesarchio:** Parrocchia della SS. Trinità o di S. Nicola.

**Arcivescovo di Benevento:** Mons. Raffaele Calabria.

**Parroco:** D. Antonio Maurillo.

**Missionari:** P. Giuseppe Corona, Superiore ed Istruttore.

P. Ernesto Gravagnuolo, Predicatore ed Economo.

P. Vincenzo Iacovino, Prefetto di Chiesa e Rosariante.

La missione si è svolta dal 2 al 17 marzo. I fedeli hanno partecipato alla missione in buon numero e con interesse.

**Guardia Perticara (Potenza)** in Diocesi di Tricarico.

**Vescovo:** Mons. Bruno Pelaia.

**Parroco:** D. Domenico Zito.

**Missionari:** P. Oreste De Simone, Superiore ed Istruttore.

P. Vincenzo Parziale, Predicatore.

P. Pompeo Franciosa, Prefetto di Chiesa e Rosariante.

Non ostante l'assentismo dalle pratiche religiose e quindi lo stato morale della popolazione vi è stata una incoraggiante partecipazione alla missione per cui si è potuto sanare qualche piaga.

**Ripacandida (Potenza)** Diocesi di Melfi e Rapolla.

**Vescovo:** Mons. Domenico Petrone.

**Parroco:** D. Giuseppe Gentile.

**Missionari:** P. Antonino Santonicola, da Marianella, Istruttore.

P. Alfonso Gravagnuolo da Materdomini, Predicatore.

P. Raffaele Martella da Morcone, Prefetto di Chiesa e Rosariante.

Il lavoro intenso e paziente dei missionari ha prodotto molti frutti e lo sforzo di questi figliuoli di S. Alfonso è stato coronato da successo in quanto da anni molti non si accostavano ai Sacramenti.

Eppure Ripacandida è ricordato con tanto onore e con particolare simpatia nella vita di S. Alfonso e di S. Gerardo.

Verso l'imbrunire del 2 Marzo tre Padri Redentoristi: Antonino Santonicola, Alfonso Gravagnuolo e Raffaele Marfella giungevano nella cittadina di Ripacandida per tenervi la S. Missione. Il Rev.mo Arciprete, D. Giuseppe Gentile, aveva preparato da tempo il suo popolo al grande avvenimento, senonché sembrava che l'inferno avesse congiurato per impedirne la buona riuscita: la neve, il gelo e una temperatura veramente glaciale impedivano ogni movimento. Il ricevimento solenne fu impossibile, anzi il popolo non si fece trovare neppure in chiesa per ascoltare per la prima volta i Missionari, essendo pericoloso uscire di casa; gli stessi missionari a stento poterono raggiungere l'abitazione appoggiandosi alle mura delle case e sorretti da un gruppo di uomini volenterosi. L'arciprete e i missionari erano in preda allo sconforto: — « e come si farà, se la situazione non cambia? » — Questa era la espressione che spontanea usciva dalle loro labbra; e veramente c'era da preoccuparsi, poichè il maltempo durava da mesi, nè si prevedeva un miglioramento a breve scadenza. Ma Dio può tutto e può cambiare, quando vuole, anche le situazioni più disperate.

Difatti dopo qualche giorno, contro ogni previsione, tutto si cambia: le nubi cedono il posto a un sole smagliante, il gelo e la neve si sciolgono, mentre da tutti si grida: I Missionari ci hanno portato il sole e il bel tempo. Ma essi più che il sole materiale avevano portato il Sole divino, nostro Signore G. Cristo, il bel tempo della divina Grazia nelle coscienze.

I Fedeli assetati di Dio accorrevano numerosi ad ascoltare la parola divina. Quante anime, che da anni languivano lungi dai Sacramenti, riacquistarono l'amicizia di Dio,

rientrarono nella casa del Padre Celeste. Bella e commovente la giornata dell'innocenza: i bambini numerosi e ordinati percorsero le principali vie al canto d'inni sacri: da quel giorno essi non lasciarono più i Missionari, li seguivano per le strade, in chiesa... e in tutte le ore. Anche le scuole medie e di avviamento ebbero il loro giorno di letizia spirituale. Molto soddisfacenti le Comunioni generali delle Signorine, delle Mamme e degli Uomini; travolgenti le manifestazioni in suffragio dei morti e la sfacolata in onore della Madonna.

La Fede assopita in tanti cuori si ridestava e in quella terra santificata dalla presenza di S. Alfonso e di S. Gerardo Maiella aleggiava di nuovo un soffio potente di vita spirituale. Sua Ecc. Monsignor Federici, Vescovo ausiliare di Melfi e Rapolla, di recente venuto in diocesi, espresse il desiderio di vedere per la prima volta i fedeli di Ripacandida proprio nel tempo della S. Missione. Commovente fu questo primo incontro: il popolo Lo accolse con frenetico entusiasmo, ed Egli nel rivolgere la parola ai suoi Figli spirituali, grandemente emozionato, ringraziò tutti e in modo particolare i Padri Missionari per l'opera svolta, dicendosi molto legato alla Congregazione di S. Alfonso, perchè nipote del compianto missionario redentorista, P. Vito De Ruvo.

La missione si concluse in forma solenne il giorno 17 al canto del Te Deum e con l'erezione in chiesa della nuova Via Crucis e di una lapide artistica per ricordo della Missione e del Concilio Vaticano II.

Speriamo che il seme gettato in tanti cuori non sia presto soffocato, ma germogli e dia frutti perenni di vita veramente cristiana.

N. N.

## PAOLA

Paola, capitale spirituale della Calabria, madre del grande Santo, ha vissuto le sue grandi giornate nel periodo pasquale: una tappa per rinfrancarsi e riprendere il suo cammino verso l'alto, perchè il suo destino è quello di ascendere.

Tra i tanti monumenti si erge il suo Duomo, opera d'arte del sec. XII imbaroccato, ma che presto ritornerà allo splendore antico, dalle vaste navate, ricco di quadri, tra cui la grandiosa pala del sec. XV, sulla quale campeggia la Vergine SS., annunciata dall'Arcangelo S. Gabriele; dall'alto sembra, che abbracci, vegli, domini, difenda i suoi figli dalle pericolose insidie.

Per 15 giorni due Padri Missionari Liguorini, P. Pasquale Piscitelli e P. Antonino Santonicola, venuti apposta da Napoli, hanno tenuto nel Duomo un corso di Santi Spirituali Esercizi, in preparazione alla Santa Pasqua.

Con parola semplice e profonda, piana e infocata hanno illustrato le verità fondamentali della nostra santa Religione ad una folla devota e attenta, che ha gremito ogni sera il vasto tempio. Erano bambini, giovani, anziani e vecchi di ogni condizione sociale, che, affratellati dalla stessa fede e animati dallo stesso desiderio, sono affluiti puntuali, per meditare, cantare e pregare.

Particolare attenzione è stata rivolta ai bambini delle scuole elementari. Sono stati visitati nelle aule, hanno sentito la parola dei missionari, si sono confessati e martedì santo sono affluiti nella Chiesa, gremendola, hanno pregato con i loro insegnanti, trovandosi così tutti uniti, discepoli dell'unico Maestro, si sono accostati alla Mensa Eucaristica. I Rev.mi Padri hanno preparato gli alunni dell'Istituto Tecnico Commerciale, che mercoledì santo hanno celebrato la loro Pasqua; hanno parlato alle alunne dell'Istituto Magistrale, ai laureati e maestri cattolici, che martedì santo hanno soddisfatto al precetto pasquale.

Mercoledì santo, dopo la predica, la gran-

diosa processione di Gesù Crocefisso e la Madonna Addolorata. Mentre avanzavano le prime ombre della sera e il silenzio scendeva solenne, avvolgendo uomini e cose, al suono a distesa delle campane, una fila sterminata di fedeli, con il cero acceso, lasciava la chiesa e su due ordinatissime file ha percorso le vie principali della parrocchia. Le finestre e i balconi tutti illuminati, mentre canti di pentimento, di promesse di ringraziamento, di riconoscenza e di amore verso Gesù e Maria si levavano al Cielo. Uno spettacolo indimenticabile, una visione, che difficilmente il tempo cancellerà dalla memoria.

Gli ammalati, i vecchi e gli inabili sono stati visitati nelle loro case dai Missionari, hanno ascoltato la parola di incoraggiamento si sono confessati e comunicati.

Giovedì santo il solenne Rito; la Santa Messa, la predica eucaristica, la Santa Comunione generale: conclusione positiva, consolante del lavoro, dello spirito apostolico dei missionari.

E i fedeli si sono dati convegno nella Chiesa per la Veglia di sabato Santo: un vero trionfo di Gesù risorto!

Con la Santa Messa solenne di domenica di Risurrezione, cantata dalla scuola della Parrocchia, il discorso di Padre Antonino e la Benedizione papale, è stata firmata questa pagina luminosa, passata alla storia della Parrocchia della Santissima Annunziata.

Così come tutto ciò che inizia, è passato il periodo della santa predicazione, ma speriamo che rimanga il frutto, che sbocci il seme lasciato nel solco della coscienza, fecondato dalla grazia di Dio.

Siano perciò rese grazie soprattutto a Dio, che ha voluto far sentire la sua voce di amore alle anime dei suoi redenti, alla Vergine Santissima Annunziata, ai Padri Missionari a cui va anche la gratitudine dei fedeli.

IL PARROCO

IN HAC AULA HABEBIT  
ALPHONSUS M. DE LIGURIO  
DUM VITAM CONVULSIONIS  
SICUTIPUM GENTILE  
EPISCOPUM CERRETAN  
CUM A FAMILIA AEROS VERRENTA  
IN ECCLIA RELECTUS ET CONTENTUS  
MORQUE ANTISSIOBE  
ERRONE DETECTO  
MAGNO SACERDOTIS HONORE  
CUM DE VENIAM FACTI DEPRECANTE  
MORS MEMORIA QU PERPETUARETUI  
S. ALDISO SODO  
MISE CORERAN AT TER 311

## Sant'Alfonso a Cerreto Sannita nel 1756

Sala del Palazzo vescovile  
di Cerreto Sannita

Foto Alfredo

È possibile che sant'Alfonso si sia recato a predicare a Cerreto Sannita (Benevento) nel 1756; una cronologia esatta però non si conosce. Fu ospite secondo la tradizione orale del marchese Ungaro. Era Vescovo Mons. Filippo Gentile, che governò la diocesi dal 1747 al 1771.

Il P. Antonio Tannoia nella vita del Santo ricorda l'incontro avvenuto nel palazzo vescovile (lib. II, cap. 44): «Essendosi disbrigato, ma tutto contento da Nola, passò Alfonso nella diocesi di Cerreto. Mons. Gentile, che da Vicario di Salerno sperimentato avea il di lui zelo, anche lo volle a beneficio de' suoi diocesani. Troppo saporito è quello che gli accadde in casa del vescovo. Ivi giunto, pregò entrando nella sala un servidore, che stava spazzando, di far sentire a Monsignore essere venuto don Alfonso Liguori. Non conoscendolo il servidore, e vedendolo con un centone di pezze per cappa, lacero nella tonaca e con una barbaccia da romito, seguitando a spazzare, non gli diede udienza. Ricordandocelo di nuovo, sgarbatamente se ne uscì con un **Adesso, adesso**; ed essendosi avvicinato spazzando, ov'egli ne stava seduto, con grazia gli disse: **Lo vedete: e nemmeno vi volete alzare.** Si leva Alfonso dallo scanno, senza punto risentirsi, e di nuovo, come lo vide sbrigliato, lo ripregò dell'imba-

sciata. Dimentico del nome il servidore, disse a Monsignore esserci fuori una straccione di prete che lo voleva. «Dimandate, gli disse, chi è, e che vuole». In sentir Monsignore, Alfonso Liguori, resta sorpreso; e non sapendo come presto comporsi (era egli in veste da camera), sollecito e tutto affannato, a chi cerca da vestire, a chi le scarpe, a chi la parrucca, a chi la crocetta. Vedendo il servidore agitato Monsignore, e sapendo il tratto già usato, scrippa e va a nascondersi.

Non si diede per inteso Alfonso, ma volendo dir Messa, chiama Monsignore il servidore, e non si trova: richiamato si butta cercando scusa ai piedi di Alfonso. Stupisce Monsignore non sapendo il perchè: ma piangendo confessa il servidore il complimento già fatto; Alfonso bensì se ne sbrigliò con un sorriso tutto piacevole.

Tal senso fece nel servidore questo incontro che per finchè visse non mancò predicare e far noto a tutti una tanta umiltà in Alfonso, ed una abiezione così grande che in esso sperimentato aveva.

Nel 1867 il vescovo di Cerreto Mons. Luigi Sodo fece apporre una Epigrafe latina nello stesso luogo dove avvenne l'episodio per tramandare ai posteri l'eccezionale umiltà del fondatore dei Missionari Redentoristi.

O. G.

## MEDITIAMO CON S. ALFONSO

### PREGHIAMO CON LA CHIESA

1. Gennaio

NEL NOME DI GESÙ

Questo gran nome non fu trovato dagli uomini, ma da Dio medesimo. Nome nuovo che solo Dio poteva darlo a chi destinava per salvatore del mondo.

Nome nuovo ed eterno; perchè come ab eterno fu fatto il decreto della redenzione, così ab eterno fu dato anche il nome al Redentore.

Tal nome fu imposto a Gesù Cristo nel giorno della Circoncisione: «passati gli otto giorni, in capo ai quali il bambino doveva essere circonciso, gli venne imposto il nome di Gesù» (Lc. 2,21).

Volle allora l'Eterno Padre remunerare l'umiltà del Figlio dandogli un nome di tanto onore. «Iddio lo esaltò e gli diede il nome che è sopra ogni nome» (Fil. 2,9). E comanda che questo nome sia adorato dagli Angeli, dagli uomini e dai demoni: «nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi e degli esseri celesti e dei terreni e di quei sotto terra» (Ibidem).

Se dunque tutte le creature adorano questo gran nome, tanto più dobbiamo adorarlo noi, mentre a nostro riguardo gli è imposto questo nome di Gesù che significa Salvatore.

A questo fine ancora per salvare i peccatori Egli è sceso dal cielo: «per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso e si è fatto uomo».

Dobbiamo adorarlo e nello stesso tempo ringraziare Iddio che gli ha dato questo nome per nostro bene. Questo nome ci consola, ci difende e ci infiamma. (S. Alfonso).

**PREGHIAMO** -- O Dio, che hai costituito il tuo unigenito figlio Salvatore del genere umano e hai comandato di chiamarlo Gesù, concedici propizio affinché, venerando il suo nome sulla terra, possiamo godere anche il suo aspetto nel cielo.

6 Gennaio

EPIFANIA

I Magi senza indugio si mettono in viaggio e per mezzo della stella giungono dove giace il santo Bambinello: «trovano il Fanciullo con Maria» (Mt. 2,11). Ivi non trovano che una povera donzella ed un povero infante coperto di poveri panni!

Ma entrando in quella casa, che era stalla, di animali, provano un gaudio interno e sentono rapirsi il cuore da quell'amabile Bambino. Quelle paglie, quella povertà, quei vagiti del loro piccolo Salvatore, son tutte sacette di amore e fiamme ai loro cuori illuminati.

In silenzio l'adorano e lo riconoscono per loro Salvatore e Dio, offrendogli i doni di oro, incenso e mirra.

**PREGHIAMO** -- O Dio che in questo giorno per mezzo di una stella rivelasti ai gentili il tuo Unigenito, concedici propizi che, dopo averti conosciuto per mezzo della fede, arriviamo a contemplare lo splendore della tua gloria.

12 Gennaio

LA SACRA FAMIGLIA

Giuseppe, Maria e Gesù ritornarono a Nazareth. Ivi fino all'età di trent'anni Gesù non esercitò altro ufficio che di semplice garzone di bottega, obbedendo a Giuseppe ed a Maria: «ed era a loro soggetto» (Lc. 2,51).

Gesù andava a prendere l'acqua, Gesù apriva e serrava la bottega, Gesù scopava la casa, raccoglieva i frammenti dei legni per il fuoco, e faticava tutto il giorno ad aiutar Giuseppe nei suoi lavori. In questa santa famiglia non vi erano nè servi, nè serve.

Giuseppe e Maria non hanno un servo, nè una serva: essi sono signori e servi. Un solo servo vi era in questa casa: il Figlio di Dio, che volle farsi umile servo, e qual servo ubbidire ad un uomo ed ad una donna: a Giuseppe e a Maria.

**PREGHIAMO** -- O Signore Gesù Cristo, che, sottomesso a Maria e Giuseppe, con ineffabile virtù santificasti la vita domestica, fa che noi con l'aiuto di Maria e di Giuseppe, impariamo dagli esempi della sacra Famiglia e ne conseguiamo la compagnia in eterno.

12 Gennaio - Domenica 2° dopo l'Epifania

## LA MEDIAZIONE DI MARIA

Nel Vangelo di questo giorno abbiamo che essendo stato inviato Gesù Cristo alle nozze di Cana di Galilea, vi andò insieme con la sua santa Madre.

Essendo mancato il vino, Maria disse al suo divino figliuolo: «vinum non habent: non hanno più vino» (Gv. 2,3).

Con queste parole Maria intendeva pregare il Figlio che consolasse quegli sposi, che per la mancanza del vino stavano afflitti. Ma Gesù rispose: «che cosa importa a me e a te, o donna? Non ancora è giunta la mia ora» (Ibidem). Voleva dire che il tempo destinato a far miracoli era quello in cui doveva uscire per la Giudea a predicare.

Ma non ostante una tal risposta che pareva totalmente ripugnante al desiderio di Maria, il Figlio volle ubbidire al desiderio della Madre. Infatti Maria ordinò a coloro che servivano alla mensa che avessero adempito quello che Gesù loro diceva. Gesù disse che avessero riempito i vasi di acqua e quell'acqua diventò ottimo vino e così restarono consolati quegli sposi e tutta quella casa.

**PREGHIAMO** — O Dio onnipotente ed eterno che regoli il corso e delle cose celesti e delle terrestri, esaudisci clemente le suppliche del tuo popolo e concedi ai nostri giorni la tua pace.

26 Gennaio - Domenica di Settagesima

## SIAMO TUTTI OPERAI DEL VANGELO

Il Vangelo ci parla della vigna, in cui vanno gli operai a lavorare.

Le vigne del Signore sono le anime nostre, che ci sono state date a coltivare colle opere buone acciocchè un giorno possano essere ammesse nella gloria eterna.

Ma gran cosa! I cristiani credono la morte, il giudizio, l'inferno, il paradiso, ma poi vivono come se non credessero, come queste verità di fede fossero favole ed invenzioni di belli ingegni.

Molti vivono come non avessero mai da morire o come non avessero da dar conto a Dio della loro vita, e come non ci fosse nè inferno nè paradiso.

Forse non lo credono? Lo credono, ma non ci pensano e così si perdono. Hanno tutta la cura per i negozi della terra ed all'anima non ci pensano.

Il negozio di salvare l'anima è l'affare più importante di tutti.

**PREGHIAMO** — Esaudisci con clemenza, te ne preghiamo, o Signore, le preghiere del tuo popolo e fa che noi giustamente, afflitti pei nostri peccati, veniamo misericordiosamente liberati a gloria del tuo nome.

2 Febbraio - Domenica di Sessagesima

## LA PURIFICAZIONE DI MARIA SANTISSIMA

Nella nascita dei figli primogeniti vi erano due precetti da soddisfare.

Uno era che la madre stesse come immonda ritirata in casa per quaranta giorni, dopo i quali andasse a purificarsi nel tempio.

L'altro era che i genitori del nato primogenito lo portassero al tempio e l'offerissero a Dio.

All'uno e all'altro precetto volle ubbidire la Santissima Vergine.

Benchè Maria non fosse obbligata alla legge della purificazione, perchè Ella fu sempre vergine e sempre pura, nondimeno per affetto all'umiltà ed all'ubbidienza volle andare come altre madri a purificarsi.

Ubbidì poi al secondo precetto di presentare ed offrire il Figlio all'Eterno Padre.

Per le altre madri questa oblazione era una semplice cerimonia della legge, per Maria era realtà. Ella offrì il figlio alla morte realmente. Era certa che il sacrificio della vita di Gesù un giorno si sarebbe consumata sull'altare della croce.

**PREGHIAMO** — Supplichevole scongiuriamo la tua maestà, o Dio onnipotente ed eterno, affinchè, come il tuo unigenito Figliuolo nel giorno di oggi fu presentato al tempio nella sostanza della nostra carne, così conceda a noi di essere presentati a te con l'anima monda.

9 Febbraio - Domenica di Quinquagesima

## SIAMO UN PO' TUTTI CIECHI

S. Luca ci narra l'episodio del cieco di Gerico, il quale gridava al passaggio di Gesù: «Figliuol di David, abbi pietà di me... Signore, che io veda!» (Lc. 18,35 - 42).

In due modi cerca il demonio d'ingannare l'uomo per farlo perdere: dopo il peccato lo tenta a disperarsi del rigore della divina giustizia; prima però del peccato lo incoraggia a peccare colla speranza della divina misericordia. E fa assai strage di anime con questo secondo inganno, che col primo.

Dio è di misericordia. Ecco la risposta di chi è ostinato a chi parla loro di convertirsi. Dio è di misericordia. Ma cantò la divina Madre: «Il Signore usa misericordia a chi teme di offenderlo» (Lc. 1,50). non già a chi si serve della sua misericordia per più ingiuriarlo.

Signore, vi ringrazio della luce che mi date in farmi conoscere la gran pazienza che avete avuto con me.

**PREGHIAMO** — Esaudisci le nostre preghiere con clemenza ti preghiamo, o Signore; e sciolti dai vincoli del peccato, custodiscici da ogni avversità.

16 Febbraio - 1° Domenica di Quaresima

## LE TENTAZIONI

Nel corrente Vangelo si legge che essendo andato Gesù Cristo al deserto permise che il demonio lo portasse sopra il pinnacolo, ossia sulla sommità del tempio egli dicesse: «se tu sei il Figlio di Dio, gettati giù da qui, soggiungendogli» perchè egli ha dato per te ordini ai suoi angeli, i quali ti sosterranno sulle loro mani». Ma il Signore gli rispose: «sta scritto: non tentare il Signore Dio tuo». (Mt. 4,1-11). Chi si abbandona al peccato senza voler resistere alle tentazioni, e senza volere almeno raccomandarsi a Dio che gli dia l'aiuto per resistere, sperando che il Signore un giorno lo caverà da quel precipizio; costui tenta Dio a far miracoli o ad usargli una misericordia straordinaria fuori dell'ordine comune. Iddio vuol tutti salvi, ma vuole che anche noi ci adoperiamo per la nostra salvezza col prendere i mezzi per non restar vinti dal nemico.

**PREGHIAMO** — O Dio, che ogni anno purifichi la tua Chiesa colla osservanza della Quaresima, concedi alla tua famiglia di render fruttuose colle opere buone quelle grazie che si sforza di ottenere coll'assistenza.

23 Febbraio - 2° Domenica di Quaresima

## LE GIOIE DEL CIELO

Un giorno il nostro Salvatore volendo dare ai suoi discepoli un saggio della bellezza del paradiso per animarli a faticare per la gloria divina, si trasfigurò, e fece vedere loro la bellezza del suo volto. Allora S. Pietro per la dolcezza e giubilo che intese esclamò: «Signore, fermiamoci in questo luogo, nè partiamo più da qua, perchè il solo vedervi ci consola più che tutte le delizie della terra.

Fratelli miei, affatichiamoci nella vita che ci resta per guadagnarci il paradiso.

Il paradiso è un bene così grande che Gesù Cristo ha voluto sacrificare la sua vita sopra la croce per acquistarcelo. I beni del paradiso, le sue delizie, i gaudi, le dolcezze si possono acquistare, ma non si possono spiegare, nè comprendere se non da quelle anime felici che le godono.

Il patire tutte le pene di questa vita per guadagnare il paradiso è poco.

**PREGHIAMO** — O Dio, che vedi come noi siamo privi d'ogni forza, ci custodisci internamente, in modo che il corpo sia preservato da ogni avversità e l'anima purificata dai cattivi pensieri.



# NELLA PACE DI CRISTO

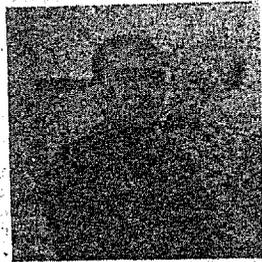


TERESA TORTORA



RAFFAELE TORTORA

A distanza di pochi mesi seguiva al cielo, la sua diletta consorte TERESA il signor RAFFAELE TORTORA, impiegato al Comune. Coniugi fedeli hanno lasciato ai figli ed ai parenti una larga eredità di virtù religiose, domestiche e civili.



FRATEL FRANCESCO CASTIGLIONE

Era nato a Nocera Inferiore il 4 novembre 1896 ed il 17 marzo 1921 si consacrò al Signore nella Congregazione dei Redentoristi.

In vari Collegi ha prestato la sua opera di Fratello Coadiutore nell'umiltà

al bene della Provincia. Un attacco apoplettico gli stroncò la vita nel Collegio di Corato il 30 novembre 1963.

- Amorosi - Coop. Cardone Alberto
- Angri - Visone Anna
- Camerota - L'Angelo Maria Antonia
- Gallipoli - Ins. Barba Amelia
- Marianella - Longo Carolina
- Marianella - Scianetta Margherita
- Montecorvino Rov. - De Feo Nicola
- Parete (CE) - Sabatino Rotonda
- Salerno - Autuori Giovanna
- S. Giorgio a Cremano - Coop. Acampora Antonio
- Scafati - Semeraro Cuozzo Anna
- Stilo - Bova Maria

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

## Servizio dei Conti Correnti Postali

### CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L. ....  
eseguito da .....  
residente in .....  
via .....

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

Periodico « S. ALFONSO »  
(Salerno) PAGANI

Addi ..... 19.....

Bollo lineare dell'UFF. accettante

Bollo a data  
dell'Ufficio  
accettante

N. ....  
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

## SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. ....

Lire .....  
(in cifre)

eseguito da .....  
residente in .....  
via .....

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »  
(Salerno) PAGANI

Firma del versante

Addi (1) ..... 196.....

Bollo lineare dell'UFF. accettante

Bollo a data  
dell'Ufficio  
accettante

Modello ch. 8-bis  
(Ediz. 1953)

cartellino  
del bollettario

L'Ufficiale di Posta

numerato  
di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data  
dell'Ufficio  
accettante

Tassa L. ....

Bollo lineare dell'UFF. accettante

Addi (1) ..... 196.....

PERIODICO « S. ALFONSO »  
(Salerno) PAGANI

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

eseguito da .....

Lire .....

(in cifre)

Ricevuta di un versamento  
di Lire .....

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni  
Servizio dei conti correnti postali

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino romano numerato

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

la rivista mensile di apostolato Alfonso  
Leggete, diffondete, sostenete

**A V V E R T E N Z E**

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei Conti correnti postali.

Tip. F. Sicignano Pompei

Spazio per la causale del versamento.  
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici)

**Abbonamento**

**Mese N**

**Offerta**

**Pro. Monumento**

nuovo L

rinnovo L

L

L

L

L

Basilica

Missionari

Parte riservata all'Uff. dei conti correnti N

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L

Il Direttore dell'Ufficio

De La Peruta — Napolitano Filomena — Mosi Luigi — D'Agostino Pasqualina — De Masi Filomena — Amariello Isabella — Viscariello Maria — Forgione Pietro — Napolitano Carmela — Ianniello Maria — Napolitano Vincenzina — Maria Viscarello Melisi Maria — Ruggiero Antonietta — De — Schettini Vincenzo — Zel. Mogliano Maria.

**Cooperatori defunti**

**A I R O L A**

Raffaele Giambriello — D'Angelo Giovanni — Delisi Orsola — Del Tufo Vincenzo — Melisi Domenica — Maglione Francesco — Del Tufo Giovanni — Ruggiero Agostino — Falzarano Francesco — D'Angelo Giovanna — Luciano G. Battisti — Maria Votino — Laudanno Gabriele — D'Agostino Maddalena — Laudanno Schettino — Anna Luciano — Luisa Giuseppe — Pastore Giuseppina — Capua Maria Rosa — Pastore Giovanna — Pastore Giuseppe — Maccariello F. — Lamberti M. Giovanna — Lambetta Carmela —

Giuseppina Moiello — Giuseppe Falco — Vincenzo Napolitano — Maria G. Maglione — Falzarano Concetta — Del Tufo Luigi — Francesca Giaquinto — Luigi D'Angelillo — Francesca Manziello — Cisaletta D'Angelillo — Antonio Melisi — Michele Denardo — Maria G. Ciambriello — Nicola Melisi — Supino Bartolomeo — Maglione Andrea — Falzarano Lorenzo — Schettini Antonietta — Antonio Ruggiero — Zerrafino Viscariello — Pasquale D'Agostino — Gennaro D'Agostino — Giuseppe Tirino — Antonietta De Masi — Minella Viscariello — Nunzio Bove — De Masi Giovanni — Alborella Sabatino — Di Maio Luigi — Maria Di Giannammatteo — D'Angelo Pasquale — Beatrice Cosimo — Mai Filomena — Anime scordate — Ruggiero Raffaele — Ruggiero Tommaso — Ruggiero Filomena — Ruggiero Vincenzo — Ruggiero Antonietta — Ruggiero Stefano — Angelina Bianca —

Maria A. Falzarano — Francesca Falzarano — Donofrio Michele — Viscariello Antonio — Mainarfo Francesco — Mainarfo Annunziata — Maglione Caterina — Viscariello Vincenzo — Giuseppina Ruggiero — Napolitano Vincenzo — De Masi Vincenzo — De Masi Luigi — De Masi Maddalena — Maglione Francesca — Fucci — Marco — M. G. Lombardi — Cosimo Marcarelli — Nicola Bocalone — Eugenia Ruggiero — Filomena Benzi — Clemente Marcarelli — M. C. Carcano — Lanni Filomena — Moiello Giuseppe — Falco Giuseppe — Lucia Ruggiero — Annibale Raffaele

**VIA DELLA SALUTE**

di S. Alfonso  
a cura di P. O. Gregorio  
Edizione elegante della Collana  
« Ul innotescat »

Ed. Paoline L. 950

— Napolitano Stefano — Napolitano Pietro — Cristiano Luigi — Schettini Vincenzo — Carmela Giambriello — Frecci Michele — Falzarano F. — Francesco Bove — Gallo M. Stella — Anna Bove — Brudenza Bove — Francesca Bove — Falzarano Giorgio — Carbone Maria Falzarano All. — Tirino Pietro — Lombardi Bernardino — Rega Gaetano — Giovanna Falco — Vica Falzarano — Vincenzo Viscariello — Rosa Viscariello — Tiberio Viscariello — Rabbiele Laudano — Maddalena D'Agostino — Luigi Falzarano — Truggi Giovanni — Truggi Sabele — Buono Carmine — Ianniello M. G. — Buono Cristina — Ruggiero Angela — Vincenza Giaquinto — Ruggiero Caterina — Ruggiero Vincenzo — Pasquale Napolitano — Giuseppina Stelato — Pasquale Napolitano — Carmine Ricciardi — Agostino Falzarano — Angelo Schettini — Lucrezia Falzarano — Antonio Ruggiero.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.  
Se ne permette la stampa: P. Domenico Farfaglia, Sup. Prov. C. SS. R.  
Imprimatur: Nuc. Pagan. mense jan. † Fortunatus Zoppas Episc.  
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949  
Arti. Grafiche POMPEI - Tipografia Francesco Sicignano - Tel. 831-105